

La Repubblica 3 Agosto 2010

Firenze, resta aperta l'inchiesta sulle stragi

FIRENZE — L'inchiesta sui «concorrenti esterni» delle stragi compiute dalla mafia nel 1993 a Roma, Firenze e Milano, riaperta nel 2009 a Firenze sulla base delle dichiarazioni di Gaspare Spatuzza, potrà proseguire ancora per un anno. La procura ha ottenuto la proroga delle indagini. Lo si è appreso nonostante le smentite dei Magistrati, proprio nel giorno in cui il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso non ha escluso «rischi di attentati da parte della mafia, che ci sono sempre, soprattutto nei momenti di tensioni politiche». L'ipotesi che i pm di Firenze stanno vagliando riguarda il coinvolgimento nella campagna stragista del '93 del «soggetto politico imprenditoriale» già al centro di un'inchiesta che vedeva indagati, sotto la sigla Autore 1 e Autore 2, Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. Archiviata il 14 novembre 1998, l'inchiesta è stata riaperta nell'estate del 2009.

Le dichiarazioni di Spatuzza sono divenute pubbliche alla fine del 2009, quando l'ex esplosivista di fiducia della famiglia mafiosa di Brancaccio, condannato all'ergastolo per le stragi, è stato ascoltato dalla corte d'appello di Palermo che giudicava per concorso esterno in associazione mafiosa Marcello Dell'Utri, e che poi lo ha condannato a sette anni, ma non per le vicende successive al '92. In aula Spatuzza raccontò che nel gennaio '94, mentre si trovava a Roma per preparare l'autobomba che avrebbe dovuto fare strage di carabinieri allo stadio Olimpico, si incontrò al caffè Doney con il suo capo, Giuseppe Graviano: «Mi disse che avevamo chiuso tutto e ottenuto quello che cercavamo grazie alla serietà di quelle persone. Mi fece il nome di Berlusconi, "quello di Canale 5", e di un nostro compaesano, Dell'Utri, e disse che grazie a queste persone ci eravamo messi il Paese nelle mani». Né Giuseppe Graviano né suo fratello Filippo hanno confermato. Peraltro già altri collaboratori di giustizia avevano messo in relazione la stagione delle autobombe e la nascita del nuovo soggetto politico, Forza Italia, che nel '94 avrebbe vinto le elezioni. Nel '98 i magistrati fiorentini e con loro Piero Grasso chiesero l'archiviazione delle indagini nei confronti di Autore 1 e 2 (Berlusconi e Dell'Utri), ritenendo confermata l'ipotesi di contatti non episodici fra Cosa Nostra e il «soggetto politico imprenditoriale», ma non dimostrata (e però neppure smentita) l'ipotesi di un accordo preliminare sfociato nelle stragi.

L'indagine fu «congelata». Undici anni più tardi Spatuzza l'ha fatta riaprire. E niente sembra scottare più delle sue parole. I finiani sono stati accusati, nel documento del Pdl che li ha messi alla porta, di «mostrarsi esitanti nel respingere i teoremi che vorrebbero fondare la storia degli ultimi 16 anni su un "patto criminale" con quella mafia che mai come in questi due anni è stata contrastata con tanta durezza ed efficacia». Per gli inquirenti, però, il «patto criminale» è un grande interrogativo che è doveroso approfondire ancora. Perciò le indagini su Autore 1 e 2 non si fermano.

Franca Selvatici

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS